Anno - XXXIII — N. 153 UDINE Giovedì 3 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 ‖ Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Garda minacciato

Dio sa con quale imponenza e sontuosità di festeggiamenti, viste le modeste promesse del signor Nathan, potremo commemorare qui in Roma questo famoso cinquantennario del nuovo Regno d'Italia. In verità, faremmo molto meglio a non commemorare nulla di nulla e a star bene attenti a non perdere piano piano ciò che ci eravamo illusi — gli ingenui — di aver sacrosantamente riconquistatato per i secoli...

Trento? Trieste? irredentismo? La gente seria e dabbene, Tittoni e Pittoni, chiamano follia il pensare a queste cose. Certo è che, prima di aspirare a crescere, bisogna aver cura di conservarsi, almeno, quelli che si è: prima di strappare altrui domini che reputiamo ingiustamente tenuti, bisogna potere e sapere comandare in casa propria. Ora, vi è una plaga non solo etnicamente e storicamente, ma politicamente e ufficialmente italiana, e che dovrebbe esser detta italiana senza timore di arrecare un grave dispiacere alla Consulta, vi è una plaga tutta nostra e cara ai nostri cuori memori per il fulgore di sue glorie e l'amenità dei suoi paesaggi solatii, la quale sta rapidamente germanizzandosi e oggi non è più italiana che a metà e, se presto presto non provvediamo, domani sarà perduta irreparabilmente.

Parlo della regione del Garda. E' noto che la famosa carta pangermanista *Der Grossteutsche Bund und Mitteleuropa um das Jahr 1950* attribuisce per quell'anno all'impero tedesco il possesso pieno e incontrastato, non che di Trieste, del Trentino e dell'Istria, anche di quasi tutto il Veneto, Friuli e Cadore compresi. Chè, se queste posson parere ambiziose fantasie irrealizzabili, sta di fatto che l'influenza economica ed etnica dei tedeschi è già calata sul Garda, non più come una minaccia, ma come una invasione, togliendo alle nostre popolazioni il carattere e i costumi italiani...

Andate a Gardone o a Maderno, per esempio. Sono a poche ore di distanza da Milano, a pochissime da Brescia; e nondimeno hanno un aspetto esteriore di tedeschismo quale non si potrebbe ritrovare neppure nelle più settentrionali borgate del Trentino, che pure nella difesa della propria nazionalità non ha nulla da sperare e ha tutto da temere dal governo donde dipende. Gli avversari spadroneggiano entro i nostri confini, e noi li lasciamo fare. Inutile gridare ora retoricamente: *Di qui non si passa!* Essi sono già passati.

Denunciavo di recente sul *Giornale d'Italia* la sconcezza degli avvisi ferroviari dettati *esclusivamente* in tedesco, che si leggono nelle due stazioni di Desenzano. Il mio articoletto fu riprodotto e commentato, ma naturalmente lasciò le cose come stavano prima: le ferrovie italiche non vorrebbero per nulla al mondo disgustare la clientela forestiera; e in quanto al nostro governo e ai nostri deputati, figuriamoci se hanno tempo da occuparsi di queste sciocchezzuole!.. Ci sono i «fattarelli» del ministero d'agricoltura: altro che l'italianità delle terre italiane! Anche una lettera, pure pubblicata nel suddetto *Giornale*, con la quale l'amico Gino Cuchetti raccontava che i piroscafi della Società di Navigazione del Lago di Garda non inalberano, nelle ricorrenze delle nostre feste nazionali, la bandiera tricolore, fu discussa, smentita, confermata, ma non trovò eco là dove avrebbe dovuto trovarla. Naturalmente: queste quisquiglie, ripeto, non possono appassionare che noialtri scavezzacolli...

Il guaio è che quei due tipici fattarelli — meno interessanti, non lo nego, di quelli del dicastero di via della Stamperia — non sono i soli, anzi ce ne sono tanti altri che darebbero da pensare ai reggitori nostri, se i reggitori nostri potessero permettersi il lusso di avere un pensiero.

Da ultimo, la Società di Navigazione prefata inaugurò un nuovo battello, con straordinario e inatteso ardimento denominato *Italia*. Lo credereste che, giungendo al porto di Riva, l'*Italia* non fu fatta approdare? Ma questo è ancora un esempio della vecchia sospettosa villania austriaca, che ha paura anche delle parole. C'è di peggio. Entro i confini nostri, specialmente su la riviera bresciana, vi sono molti i quali, perchè ospitano villeggianti tedeschi o lucrano comunque della permanenza di questi, paiono vergognarsi della loro nazionalità italiana e fanno di tutto, poverini, per farla dimenticare, o, almeno, tollerare. E sono, oltre il resto, imbecilli. Osservava giustamente, a questo proposito, l'*Eco del Baldo*, valoroso giornale che difende con bella e magnanima vigoria, su la sponda più settentrionale del Benaco, la nostra nazionalità: «Questa gente non pensa che se gli stranieri vengono in Italia, ci vengono per ammirarne le bellezze, conoscerne i costumi, gli usi, ecc.; e se hanno da trovarvi quanto hanno lasciato a casa, è inutile che si muovano, perchè allora viaggiare non è più imparare... ».

Ma sì!... chiacchiere!

Non parliamo degli alberghi. La maggior parte di questi appartengono a proprietari tedeschi, che le amministrazioni locali hanno cercato in ogni modo, con improvvidi accorgimenti, di richiamare e favorire. I pochi proprietari di alberghi italiani dànno, non occorre dirlo, alle loro case un'impronta tutta tedesca, dal *Gasthaus* dell'insegna al *Kaiserfleisch* della lista dei cibi. Il personale non parla che tedesco: a tutte le pareti sono appesi solamente avvisi tedeschi: mobili, arredi, usi arieggiano il tipo tedesco. Chiedete il motivo di questa goffa e ignobile senofilia. Vi sentirete rispondere: — Perchè si guadagna di più. — E voi potreste ribattere: — I guadagni sarebbero anche maggiori, se prostituiste le vostre donne e i vostri ragazzi...

Ma gli alberghi, si sa, campano sui forestieri: pazienza. Il male è che il servilismo si è esteso a tutti gli esercenti senza eccezione. Non vi è ormai bottega che non porti un'insegna con la scritta solamente tedesca o, almeno, prima tedesca e poi italiana. Le rivendite delle Regie Privative, naturalmente, sono state le più sollecite ad adottare la graziosa innovazione senza che ad alcun intendente di finanza sia mai passato per il capo di fare il minimo rilievo in proposito...

E i medici? Ad ogni principio di «stagione» calano a valle ad affamare i miseri medici italiani con una concorrenza schiacciante per il numero, se non per il valore. In ogni più piccolo borgo si incontra un *Arzt* debitamente laureato a Graz o a Innsbruck e perfezionatosi a Vienna o magari a Berlino. E tutti vanno a farsi curare da lui; anche gli Italiani del luogo. Che cosa volete che sappia quel povero somaro del medico condotto, che ha studiato appena appena a Padova, in confronto dell'*Herr Professor* che viene, nientemeno, da Berlino? E' stata esaltata, sì o no, per trent'anni la superiorità della scienza germanica su la fatale ignoranza italiana?

Una parte notevole dei capitali investiti nelle industrie che sono andate impiantandosi su le sponde del lago è anche tedesca. I tedeschi che in quell'ambiente dolce e accomodante hanno preso definitiva dimora, non sono pochi nè poco rumorosi nella loro giustificata superbia. Ma il peggior male è costituito, oltre che dalla inerte incoscienza del nostro governo, dal gretto servilismo o dallo sciocco snobismo delle popolazioni che, male guidate da un clero austriacante, a poco a poco corrotte o impaurite dagli ospiti invadentissimi, non sostenute dall'autorità e dal coraggio di alcun uomo veramente eminente per condizione, intelligenza ed energia, si lasciano piano piano assorbire da quelli che cinquant'anni addietro erano i loro oppressori e che oggi, ammaestrati dall'esperienza, hanno mutato metodo, surrogando la burbanza insolente con la cauta ipocrisia e preparandosi — contro di noi disarmati e inconsapevoli — la rivincita lungamente agognata.....

(Dal Carroccio di Roma)

Giulio de Frenzi

Una iniziativa scientifica e patriottica per il Garda

Sotto gli auspici della Associazione Medica Italiana di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica, che fa capo alla presidenza generale del prof. Sen. P. Grocco, si sta attivamente organizzando un Congresso, che avrà luogo a Salò (X Congresso Nazionale di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica) e che rappresenterà il nucleo di una azione scientifica e patriottica, di notevole importanza.

Ad esso, infatti, potranno aderire, oltre i medici italiani, quanti hanno a cuore le sorti del Garda, essendosi appunto stabilito che le *relazioni* e i lavori del Congresso abbiano a principale obbiettivo non solo lo studio di quelle stazioni climatiche e curative, ma in generale il *passato*, il *presente* e *l'avvenire della regione del Garda*, allo scopo di promuoverne sempre più la conoscenza ed il giusto apprezzamento, secondo un alto e doveroso sentimento di italianità.

Ricordi del 1859.

Il Re a San Martino e Solferino

La presenza del Sovrano il 24 andante alla commemorazione cinquantennaria della battaglia di San Martino e Solferino, darà alla cerimonia un carattere severo e solenne evitando ogni manifestazione rumorosa ed ingombrante.

La cerimonia commemorativa avrà carattere militare. Vi interverranno le rappresentanze dei reggimenti con le bandiere, le autorità civili e militari, le deputazioni della Camera e del Senato. Il Re arriverà con treno speciale direttamente da Roma, la mattina del 24, ad ore sette; sceso dal treno salirà subito in automobile, e girando intorno allo storico colle dominato dalla torre monumentale, percorrerà la strada che si svolge attraverso i terreni sui quali fu combattuta l'aspra pugna, recandosi a Solferino ove lo attenderanno le rappresentanze ufficiali della Francia e dell'Austria.

La commemorazione qui sarà compiuta nella chiesa degli Ossari e subito dopo il Re, accompagnato dalle autorità civili e militari, ritornerà in automobile a San Martino dove, nella storica torre monumentale, saranno inaugurati i busti in bronzo dei generali che erano presenti alla battaglia.

Alle undici il Sovrano scenderà dal colle recandosi alla stazione ferroviaria e, passati in rivista i soci del Touring provenienti da Desenzano, risalirà nel treno speciale, ripartendo direttamente per Roma.

Partito il Re, incominceranno i pellegrinaggi che si annunziano fin d'ora così numerosi da consigliare il comitato ordinatore delle feste commemorative a far costruire grandi baraccamenti in legno per improvvisarvi sale di trattoria essendo il piccolo e campestre paese di San Martino affatto insufficiente a provvedere.

* * *

L'ambasciatore austriaco, De Lutzow non interverrà.

Episodi della battaglia di S. Martino

Un prode friulano

Alla battaglia di S. Martino, si fece molto onore un friulano: **Gio. Batta Bertossi di Pordenone.**

Era egli studente di medicina a Padova, sui primi del 1859. Emigrò, si arruolò tra i volontari e fu incorporato nella 4.a compagnia del 13.o reggimento, comandato da un valoroso: il colonnello Caminati.

La giornata del 24 giugno non procedeva favorevole agli italiani che combattevano intorno a S. Martino, quando un messo di Vittorio Emanuele venne a portare l'annuncio dei successi francesi a Solferino — e la *necessità* di vincere anche da parte nostra.

— Il Re vuole che si prendano le posizioni che vi stanno davanti... e si devono prendere — disse il generale Mollard, mandato dal Re.

— Sì, sì; si prenderanno! — fu la risposta unanime di quei bravi.

Il posto d'onore era stato assegnato alla brigata Pinerolo, 13 e 14 fanteria: quello cioè di assalire, di avanzare sull'altipiano, di obbligare gli austriaci a ritirarsi su Pozzolengo. In prima linea stava il 14.o; dietro ad esso le colonne del 13.o che dovevano sostenerlo nell'assalto.

— Evviva il Re! — Fu il grido frenetico con cui il 14.o si slanciò alla carica; ma invano compì opere di coraggio incredibile.

Rimasto un momento isolato, assalito da colonne nemiche fresche, numerosissime, fulminato da ogni parte, dopo aver perduto il suo prode colonello Balegno ed uno stuolo di ufficiali, il reggimento fu costretto a retrocedere.

Venne la volta del 13.o

— Figliuoli!... disse ad alta voce il colonello Caminati. — Il momento è giunto. Ricordatevi la promessa che mi avete fatta. Evviva il Re!

E il reggimento, con uno slancio straordinario, salì sino alla Colombara, la prese, la insanguinò coi nemici e co' suoi; perdè ufficiali fior di valore, perdè il suo colonello Caminati che, ferito e giacente a terra, non cessava di animare i propri soldati:

— Avanti, figliuoli! difendete la bandiera!

Ma il 13.o, assalito da numero decuplo di nemici, non potè mantenere il terreno conquistato a così duro prezzo: dovette ripiegarsi ed attendere due ore ancora — e combattere novella lotta tremenda, prima di vedere il vessillo tricolore piantato sul Colle dei Cipressi e sul Roccolo.

Il Bertossi, quando il colonnello Caminati eccitava i soldati all'assalto, non solo seppe combattere da prode, ma rimasta la compagnia senza capi, utilizzando la superiorità morale che gli veniva dall'intelligenza, dagli studi, dal coraggio, guidò i commilitoni all'assalto contro gli austriaci, come se fosse un provetto ufficiale. Il Re lo promosse al grado di ufficiale — sul campo stesso che il nostro prode compatriota aveva illustrato col suo valore.

* * *

L'anno seguente, il Bertossi fu dei Mille, tenente nella 7.a compagnia comandata da Benedetto Cairoli. Promosso capitano nel 2.o reggimento, brigata Eber divisione Türr, si mostrò bravo fra i bravi alla battaglia del 1.o ottobre sul Volturno — dove, come capitano anziano, comandando un battaglione, respinse eroicamente le cariche della cavalleria borbonica che voleva impedire la congiunzione della brigata Eber colla brigata Milano sulla strada maestra di S. Angelo.

Pei meriti di guerra in questa battaglia, fu decorato della medaglia al valor militare.

Morì a Varazze, nel 1875, di malattia di petto procuratasi coi disagi sofferti.

Sia, in questi giorni di rimembranze patriottiche, ricordato il nome di questo valoroso che onorò la natia Pordenone, che onorò l'intiera Provincia!

I morti sul campo

Poichè in questi giorni si vanno ricordando i fatti gloriosi con i quali s'iniziava, cinquant'anni or sono, sui campi di Lombardia, la redenzione dell'Italia dal servaggio straniero; non sia discaro se, dalle memorie di quel tempo, rievocherò qualche episodio e quadri lieti o tristi, unendomi così alla schiera di quelli che sulle colonne di questo giornale tengono, anche in questo modo, viva la fiamma dell'affetto per la Patria.

* * *

La morte in massa, esaminata sul campo di battaglia, presenta un aspetto molto differente da quello che si potrebbe supporre, figurandosela come una moltiplicazione delle morti pacifiche avvenute sul proprio letto per malattie.

Anche i pittori e gli storici che ne trattarono, restarono per lo più lungi dal vero.

Diversi primari chirurghi dell'armata francese in Italia nel 1859, diressero al Consiglio Medico superiore a Parigi, rapporti assai dettagliati e precisi, in proposito.

Stralcierò alcune notizie quasi fotografiche *della morte sul campo di battaglia.*

Quando, nel secondo giorno dopo la battaglia di Solferino, (scriveva il D.r Perier), ne percorsi il campo, rimarcai con meraviglia un numero di cadaveri, sparsi qua e là, i quali, tanto nella posizione del loro corpo quanto nella fisonomia, aveano serbato l'espresssione della vera vita.

Alcuni dei cadaveri sembravano agitati dal dolore, turbati dalla disperazione; ma la maggior parte conservava una quiete serena, una pia rassegnazione.

Altri pareva si accingessero a parlare, e sorridessero al cielo con sentimento di beatitudine.

Uno di questi poveri morti attirò particolarmente la mia attenzione, e non mi stancava di additarlo alle persone che mi accompagnavano; egli giaceva alquanto rovesciato da un lato, le ginocchia piegate, le mani alzate e congiunte, il viso rivolto al cielo; sicchè potevasi credere che mormorasse una preghiera.

Visitando i caduti Francesi, vidi parecchi cadaveri sorridenti; l'espressione di altri era invece minacciosa. Alcuni giacevano come in riposo, quasi una mano amica li avesse assistiti e ne avesse poi composte le membra inerti. Altri sostenevansi ancora in ginocchio, afferrando l'arma convulsivamente e mordendo la cartuccia. Molti tenevano il braccio alzato sia per sparare un colpo, sia per accompagnare del gesto l'ultima prece.

Tutte le faccie erano pallide; e quando il vento soffiava, le rianimava, in guisa che si sarebbe quasi atteso di vedere i corpi dei prodi risollevarsi e ricominciare la pugna... ».

E il chirurgo D.r Armand scrive:

« E' incontrastabile che moltissimi dei francesi morti nella battaglia di Magenta (il cui campo esso medico visitò nel domani) avevano in parte conservato le posizioni del momento in cui vennero mortalmente feriti; il che prova che si può passare dalla vita alla morte istantaneamente, senza agonia, nè convulsioni di sorta.

Quelli feriti alla testa, erano di regola distesi con la faccia a terra; distesi sì, ma senza che la cadaverica rigidità scemasse l'atteggiamento risoluto delle membra. La maggioranza dei cadaveri, tenevano tutt'ora l'arma in mano.

* * *

Durante la battaglia di Solferino, il medico francese D.r Lambert (è egli stesso che scrive) nel Lazzaretto di campo di Madola, fasciò un cacciatore a piedi, che aveva ferito mortalmente il cranio; nel cervello si era arrestata la palla.

Il paziente godeva ancora del libero uso della ragione; anzi parlava con indifferenza della sua gravissima ferita — e, fasciato che fu, sdraiossi sulla paglia, vicino ai suoi compagni, appoggiò il capo alla giberna, ed, acceso una pipa, cominciò a fumare. Quanti minuti fumò egli? Nessuno lo sa; ma poco dopo lo si trovò morto, colla pipa in bocca, senza aver punto cangiato fisonomia!

* * *

Il chirurgo D.r Boutin a sua volta, scrive:

Vedemmo uno Zuavo, cui una palla avea trapassato il torace; appoggiavasi al fucile che teneva in posizione di attacco alla baionetta, e spingeva dinanzi il volto con piglio arcigno. Pareva volesse correre all'attacco, ancora!...

Non lungi da questo Zuavo, trovavasi un gregario, al quale una palla aveva rotti i vasi del femore; era perito per emorragia, come lo provavano la ferita, ed il lago di sangue, in cui giaceva disteso. Morendo, egli aveva assunto un atteggiamento supplichevole, congiunte le mani, volto ed occhi levati al cielo...

Ferro Carlo
segretario comunale

Cronaca Provinciale

Sacile

Le polemiche per gli interessi comunali

Interloquisce il Sindaco.

Il dott. Selmi nella corrispondenza del 30 maggio p. p. dichiara ch'egli non è nè autore, nè ispiratore degli articoli del «buono sig N.»; che però quegli articoli sono melliflui e veritieri; ch'egli è amico dei preti, e prende occasione di dire che nonostante gli articoli stessi, il Cimitero sorgerà in S. Odorico, nella località che «ora è «caldeggiata perfino dal Sindaco «avv. Cristofoli che ebbe prima a «combatterla insistentemente come «membro della Commissione co- «munale».

Ecco: quando il dott. Selmi chiama melliflue e veritiere le accuse del suo buon N, io posso dire soltanto «i due fanno il paio» con questa differenza, che il «buon N.» è un semplice portavoce d'interessati, e che il dott. Selmi invece ha partecipato alle deliberazioni comunali. E noto ancora che il corrispondente N ha sollevato, per quanto scorretta, una polemica obbiettiva, mentre il dott. Selmi incomincia una polemica personale con una frecciata gesuitica a me, Capo del Comune.

E' vero che io sono stato membro della Commissione Comunale per la ricerca dell'area del nuovo cimitero. Di questa Commissione erano pure membri i signori ing. co. Bellavitis, De Martini, dott. Monis e dott. Selmi.

Passate in rassegna le varie località la Commissione si persuase di soffermarsi all'esame del terreno Balliana nella località S. Odorico, situata al di là della ferrovia, e del terreno Orzalis al di quà.

Tutti fummo concordi nel ritenere che il terreno in S. Odorico ha gli estremi richiesti dalla legge, e nei riguardi del terreno Orzalis il dott. Monis e il dott. Selmi, così si espressero: (Verbale 22 Dicembre 1906).

«Quanto alla località Orzalis più «rispondente per ubicazione ai bi- «sogni della parrocchia di S. Ni- «colò di Sacile, perchè non richiede «il passaggio a livello sulla ferro- «via e per il minor percorso, no- «tiamo che sebbene con opportune «operazioni si potesse ridurre il «terreno a tali condizioni da es- «sere usufruibile da Cimitero, si «dovrebbe tuttavia creare condi- «zioni artificiose sia per elevare il «suolo, sia per abbassare la falda «d'acqua sottostante. Ed appunto «in considerazione di quanto pre- «cede, nonchè pel fatto che già la «Commissione Prov.le Sanitaria «ebbe a preferire il fondo Balliana, «che i sottoscritti (dott. Monis e «dott. Selmi) senz'altro accompa- «gnano all'On. Giunta e per essa «al Consiglio Comunale la propo- «sta che il Cimitero venga eretto «nel fondo del sig. Balliana (loca- «lità S. Odorico)».

Il sottoscritto invece, ritenendo in base alle stesse dichiarazioni dei sigg. dott. Monis e dott. Selmi che il terreno Orzalis fosse riducibile e che questo terreno non presentava l'inconveniente della distanza e del passaggio a livello, pur riconoscendo che il terreno Balliana era preferibile per la decomposizione delle salme, si riservava ampia libertà di voto al Consiglio Comunale (verbale 25 dicembre 1906).

Egregia persona — pro bono pacis — s'interpose, ed indicò altra località, quella di S. Liberale; ed il sottoscritto visto che questa località venne accettata dai membri più competenti in materia, ing. Bellavitis, dott. Monis, dott. Selmi, vi aderì ed il Consiglio Comunale con deliberazione 4 febbraio 1907 approvò.

Ma subito insorsero le proteste che costrinsero la Giunta ad esaminare nuovamente la località; ed essendo stato riscontrato che le proteste basavano a verità il Consiglio Comunale colla deliberazione 29 marzo 1908 revocò la deliberazione 4 febbraio 1907 e deliberò la costruzione del nuovo Cimitero nella località S. Odorico.

A questa deliberazione ha dato voto favorevole il sottoscritto «ed anche il dott. Selmi» e la deliberazione fu presa con voti 13 su 14 votanti.

La deliberazione doveva essere approvata in seconda lettura, ma la seduta consigliare del 15 maggio 1908 fu sospesa per.... è meglio non ricordare. Il Consiglio venne sciolto e il Commissario Regio resse il Comune.

Egli — tralascio i motivi — revocò la deliberazione del Consiglio ed ordinò la costruzione del Cimitero nella località S. Liberale.

Ma il nuovo Consiglio Comunale colla deliberazione 16 gennaio 1909 revocò la deliberazione del R. Commissario e definitivamente decise la costruzione del nuovo Cimitero nella località S. Odorico — «proprio quella preferita dal dott. Selmi». — Ed il sottoscritto vi diede il suo voto; «mentre il dott. Selmi non intervenne alla seduta».

Contro questa deliberazione — spinte o sponte — ricorsero tanti fedeli clericali, compreso il dottor Selmi; ma il R. Prefetto confermò la deliberazione: e da ciò le ire degli interessati, nuovi ricorsi al Ministero, e le... «meliflue e veritiere accuse del buono sig. N.».

Ed ora, sig. dott. Selmi, sappiate che io — dopo eletto Sindaco — d'accordo colla Giunta e prima della seduta 16 gennaio 1909 ho fatto nuovamente esaminare da un ingegnere il terreno Orzalis e quell'egregio professionista mi ha risposto che quel terreno è veramente inadatto perchè, all'intorno a distanza minore di 200 metri vi sono stabilimenti ed abitazioni ecc. ecc.; ed io mi sono convinto che nonostante la maggiore distanza ed il passaggio a livello risultava preferibile la località S. Odorico «quella preferita da voi, dott. Selmi».

Ecco dunque la mia, e la vostra condotta. Io ho dato voto alla località S. Odorico sebbene da principio mi paresse preferibile il terreno Orzalis. Voi, medico competente in materia, avete votato per per la località stessa da voi medesimo prescelta «e poi avete firmato il ricorso contro la località stessa».

Dott. Selmi: chi di noi due è in contraddizione maggiore?

Ah! magari, dott. Selmi, che quel sistema Carrel da voi invocato, da qualche anno potesse essere stato applicato alla testa di taluno; che Sacile non sarebbe stato e non sarebbe ancora deplorevole teatro di discordie, di collutazioni, di sfide, di processi, di ire partigiane, di odii e persino di inimicizie tra persone legate da vincoli di parentela.

Altro che incominciare ora nuove polemiche personali per mantenere l'agitazione! Rassegnatevi, dottor Selmi, e confortatevi chè la sedia del Sindaco è sempre oscillante e forse verrà giorno che abbiate a provare anche Voi di quali rose e di quali spine è coperta.

avv. **Girolamo Cristofoli**
Sindaco di Sacile

Palmanova

— Verso le elezioni

Il corrispondente ordinario della *Patria*, ha già dato l'annuncio che ci avviamo verso le elezioni generali. Nulla qui, proprio niente di male. Il male lo si fa invece quando, non diremo con malafede, ma con un senso di opportunità molte discutibile, si tenta di riesumare il passato facendo d'ogni erba fascio ed accoppiando gli onesti coi disonesti, la lealtà con la malignità ingenita, e quando si vuole indurre la convinzione che gli uomini che oggi lasciano l'amministrazione cittadina hanno sulla coscienza il peccato di una campagna diffamatoria contro l'amministrazione dei partiti popolari.

Che non fosse un pò il caso, quando si scrive, di fare non una storia ad *usum delphini* ma invece una cronaca che tragga l'ispirazione dalla verità, soltanto dalla verità ?...

E la verità è questa: Il sindaco dottor. Buri, in una recente seduta di Consiglio, con parole vibranti di commozione con alto senso di lealtà, ebbe a protestare contro le male arti di coloro che intaccarono la rispettabilità personale dei precedenti amministratori, e declinando ogni e qualsiasi responsabilità sua e dei suoi colleghi sul fatto triste, aggiunge che tanto lui quanto i suoi amici si sarebbero ben guardati di guadagnare il favore pubblico e di conquistare il governo del Comune valendosi di arti che non si peritava di chiamare *vili*. L'opposizione, allora, preseatto della franca dichiarazione, con tanto maggior legittimo compiacimento quanto più dalla Giunta in carica era stata messa in luce la responsabilità dalla Giunta cessata.

A che prò, dunque, questa evocazione di un fatto che tutti gli onesti hanno condannati? O non sarebbe opera davvero patriottica quella che mirasse a sopire le ire, a smussare gli angoli, a mettere una buona volta una pietra su tutto quell'abisso di equivoci e di malintesi che finora non hanno prodotto che un tristissimo risultato: quello di tenere divisi gli uomini di buona volontà, i quali uniti potrebbero fare la fortuna del nostro Comune pressato da tanti bisogni?

A quest'opera civile ed altamente educativa, noi vorremmo vedere uniti quanti sentono un pò d'amore pel *natio loco*, e cioè tutti coloro, da qualunque parte vengano, che aspirano al migliore avvenire di questa nostra amata città.

Bando, dunque alle misere querimonie, e soprattutto, non diamo esca al rinverdire dell'erba maligna. Pensiamo che il nostro Comune ha bisogni che lo premono da tutte le parti e che l'accordo di tutti gli uomini onesti deve essere un dovere di coscienza per tutti, pei radicali e pei conservatori, per coloro che sono chiamati al governo della cosa pubblica e per coloro che hanno l'ufficio della critica, per chi pensa e per chi lavora, per chi scrive con intelletto d'amore e per coloro che buttano giù quattro righe a vanvera, traendo l'ispirazione dal cuore inacidito.

E, per l'amor di Dio non facciamo polemiche... quelle maledette polemiche che guastano il cuore e non servono a nulla!

— Il commissario Prefettizio

Con decreto di ieri, il Prefetto nominava l'ing. Giovanni Buri quale commissario prefettizio, e indiceva le elezioni per il nuovo Consiglio, domenica 20 giugno.

Gemona

— Congresso Magistrale.

(A). — Il Numero... «più simpatico» del Programma è quello, sia detto senza offesa di nessuno, stabilito per le ore 15: «Banchetto nella Sala Sociale».

Permettetemi quindi che, ve lo «illustri», mandandovi la distinta: Minestra al brodo, Alesso con contorno, Arrosto con verdura, Formaggio con frutta, Dolci, Vini nostrani: Nero e Verduzzo: quota, lire 3.

L'Albergatore sig. Eugenio Morgante, saprà farsi onore, senza dubbio. Noi gli auguriamo che questo sia il primo d'una numerosa serie di banchetti in quel simpatico locale che è la Sala sociale, messa ora a nuovo e che sarà inaugurata la sera del 12 corrente per la Sagra di S Antonio... con un ballo.

— Cena d'addio

Lunedì, nell'Albergo al Cavalletto a Buia, ebbe luogo la cena d'addio data dagli Impiegati della locale R. Pretura al loro amatissimo collega sig. Francesco Sandrè, promosso cancelliere al tribunale di Vicenza. Molta allegria e molti brindisi ed auguri. Il sig. Sandrè, era da molti anni fra noi e seppe farsi da tutti amare per la sua bontà e correttezza nel disimpegno delle proprie mansioni.

Al partente, auguri e congratulazioni da parte nostra e degli amici tutti.

Cividale

— Collegio Nazionale

Nel nostro *Convitto Nazionale* è aperto il concorso ad un posto gratuito nelle Scuole Tecniche o ginnasiali, da conferirsi per esame ad un giovane di scarsa fortuna che non abbia superato il 12.o anno. Presso il Collegio si possono avere schiarimenti maggiori.

— La Giunta Provinciale Amministrativa

Ieri fu qui in corpore, la Giunta provinciale amministativa, per prendere visione dei lavori da farsi intorno al locale ex Gaspardis. Ricevuta dalla rappresentanza municipale, essa si recò sopra luogo, accompagnata anche dal Direttore delle Poste di Udine, ... suo delegato e dal R. Commissario Distrettuale. Vi intervennero pure i cons. di opposizione ai progettati lavori.

Dopo d'aver tutto esaminato e discusso, la Commissione deliberò di tornare a Cividale ed esaminare anche il progetto di demolizione completa e di rifabbricazione, prima di decidere sull'importante argomento.

I rappresentanti del Ministero delle Poste e Telegrafi, però accettarono indifferentemente per la sede dell'U. P. tanto il locale ridotto, come il nuovo.

— Strada pessima per i ciclisti.

Ciò che dovrebbe fare il Genio Civile. La strada nazionale Cividale S. Pietro, dopo il cominciato transito dei carri per il trasporto del materiale da cemento, è divenuta (e lo avete già notato) addirittura orribile, specialmente per i poveri ciclisti.

Il Genio civile potrebbe, in questo caso, disporre perchè ai ciclisti, i quali pagano la loro tassa, fosse riservata almeno una striscia di suolo sull'orlo della strada sulla quale striscia la bicicletta potesse passare senza scosse. Come si vede la pretesa non è grande ed il Genio Civile con un po' di buona volontà potrebbe accontentare i ciclisti.

Al Genio Civile si raccomanda una sollecita visita e più sollecito provvedimenti, perchè così la strada è... mostruosa.

Comeglians

Morta per gravi scottature.

L'altro giorno certa Norina Mazzilis di Giorgio d'anni tre di qui, avvicinatasi di troppo ad una caldaia di acqua bollente ne determinò il rovesciamento. La bambina riportò tali gravi ustioni che poco tempo dopo moriva fra atroci spasimi.

Tolmezzo

— Tre escursionisti arrestati.

Vi ho telefonato stamane brevi cenni sull'arresto avvenuto nella Val di Aupa di Moggio Udinese di tre giovani triestini.

Uno dei tre aveva seco una piccola macchina fotografica ed un altro era munito di rivoltella: quest'ultimo seppi chiamarsi Toseo Sopunzack di Cesare, d'anni 20 studente di Trieste. Fatte sviluppare alcune negative che aveano in pronto, risultarono di nessuna importanza. Due vennero rimessi tosto in libertà e il Sopunzack venne trattenuto in arresto e verrà giudicato per citazione diretta dal Pretore di Moggio per porto d'arma.

— Per l'anniversario della morte di G. Garibaldi.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, al Municipio venne esposta la bandiera abbrunata.

La Giunta ha fatto affiggere un manifesto.

Maniago

Un cadavere nel cellina.

(*Italo*) 2. Lunedì nel torrente Cellina, e precisamente nella località Rugo Stella fu scoperto il cadavere di certo Giacomello Grillo d'anni 45, ammogliato senza figli, da Grizzo. Dalle indagini fatte risulta che il Giacomello, la domenica antecedente, se ne tornava a piedi da Barcis, dove era stato per affari, ubbriaco; e molto probabilmente, il disgraziato dev'esser precipitato nel torrente fino dalle ore 15 dello stesso giorno.

Nella località poi ove avvenne la digrazia, la strada trovasi a perpendicolo dal torrente e all'altezza di circa 30 matri.

— Beneficenza.

In morte della signora Elisabetta Da Forno in Del Favero offersero ancora pro erigendo ospitale:

Il sig. Francesco Dorigo L. 2 Giuseppe Querincigh L. 1, D.r A. Sina L. 1, Dott. Mazzoli-Taic L. 2.

Codroipo.

— Per il Corpo Filarmonico.

(B). — A suo tempo vi informai che per assicurare vita duratura al Corpo filarmonico abbisognava un annuo sussidio di lire 2000 e che a tal uopo venne nominata una commissione perchè inizi una sottoscrizione nel Capoluogo onde raccogliere un numero di 100 azioni fra i cittadini, di lire 12 cadauna: salvo agli Enti locali l'aggiungere le 800 lire per completare la somma occorrente.

La Commissione nei giorni 27, 28 e 29 maggio fece il suo giro e raccolse le 100 azioni, ed ora, il Municipio, la Banca, la Società operaia saranno invitati ad assegnare le loro quote.

Da Portogruaro

— Elezioni.

Eccovi l'esito delle elezioni amministrative del giorno 30 corrente.

Per la maggioranza: Ferrari Carlo voti 335, Del Prà ing. Antonio 326, Stefanuto Antonio 323, Bruni Giuseppe 318, Mecchia Giuseppe 318, Fabroni dott. Gerardo 310, Dal Moro Francesco 309, Orlandi Francesco 308, Gaiato Francesco 307, Frattina avv. Andrea 306, Bravin Giovanni 303, Bertolini avv. G. Carlo 299, Scarpa Giuseppe fu Sante 298, Casarotto Umberto 294. Zuzzi Francesco di Francesco 293, Dal Moro Luigi 292, Altan Nicolò 286, Ballarin Attilio 284. Valle co. Camillo 281, Bertoia dott. Vincenzo 273, Drossopulo avv. Nicolò 271, Berlinghieri Armando 250. Marin Antonio 227 Zamper Carlo 184.

Per la minoranza — Muschietti Gio. Daniele voti 122 — Longo Alberto 122 — Sguerzi Angelo 113 — Foligno Decio 99 — Nadali Valentino 96 — Gennaro Giovani 92.

Come vi scrissi precedentemente, non vi fu lotta e quindi riescì completamente la lista del partito democratico, tranne due o tre nomi portati all'ultima ora. Gli eletti della minoranza signori Muschietti, Sguerzi e Foligno hanno mandato le loro dimissioni, come si prevedeva; e così il sig. Nadali Valentino.

Dal Friuli orientale

Tre case bruciate.

1. — Ieri sera alle 9.30, nella frazione di San Martino, scoppiò un incendio nella stalla del colono del nostro podestà, Leonardo Zorat, che attaccò presto la casa dello Zorat ed un pollaio annesso. Quest'ultimo fu danneggiato in parte, mentre la casa andò distrutta, insieme con la casa del fabbro Vincenzo Marcovig e quella del sottano Giuseppe Fedel, ambedue di proprietà degli Eredi Luzzatto.

Poco mancò che durante l'incendio non accadesse una grave disgrazia. La famiglia del Marcovig era già a letto; la moglie di lui, udito l'allarme, potè a stento salvare tre tenere creature, che aveva con sè nella stanza, ove l'incendio s'era già sviluppato. La povera donna riportò ustioni ad un braccio.

Il fuoco distrusse grande quantità di fieno, formentone, mobili, vestiti, biancheria e parte degli attrezzi rurali; furono salvati invece tutti i bovini, suini, il pollame, ecc. Il danno è coperto d'assicurazione, meno il contenuto della casa del Fedel. La causa dell'incendio deve attribuirsi senza dubbio ai mozziconi di sigarette, che sono gettati nelle stalle senza alcuna prudenza!

Una torpediniera

Cervignano. — L'altra mattina, rimorchiata da un vapore della Navigazione Friulana, entrò nel nostro bacino una torpediniera della marina fuori uso, e venne ormeggiata alla banchina sinistra del porto.

Questa è la settima torpediniera acquistata dalla Navigazione Friulana. Le altre sei sono in cantiere a Capodistria, per l'adattamento delle stesse al trasporto di materiale. Questo gruppo di torpediniere sarà destinato al trasporto di materiali delle fornaci dell'Isonzatto, a Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia, a mezzo di appositi rimorchiatori.

In margine...

Ucciditi?

Un giovane, un capitano medico, si è ucciso ed è poco, a Padova, per una donna. «O tu mi lasci o io mi uccido», le aveva gridato nell'attimo supremo della disperazione; ma la crudele, che teneva più al suo amore che all'esistenza dell'amato, continuò nella menzogna che condusse l'uomo all'atto insano ma risoluto.

Poichè — vano è negarlo — il suicidio è un atto che risolve e conchiude. Anzi: libera. Federico Nietzsche scrisse: l'idea del suicidio fa sorpassare molte brutte notti. Giova notare, però, che l'insigne filosofo tedesco parlava dell'«idea» del suicidio; non del suicidio in se stesso.

Dire a se stessi che gli uomini potranno odiarci, opprimerci fino a quando piacerà a noi soltanto poichè — «faute de mieux» abbiamo la possibilità di anticipare la indeprecabile morte, è una gran cosa.

Soltanto non bisogna applicare alla pratica la teoria. Non bisogna bruciare l'ultima cartuccia, che ha valore fino a quando rimane intatta nella giberna.

L'uomo, consapevole di poter correggere i limiti della propria esistenza, deve essere forte: e armato di questa consapevolezza, affrontare ogni lotta. Poichè chi lotta con ogni energia, con volontà terribile e assidua, deve vincere.

Il volgo, quello che legge le cronache dei giornali per pascersi dei particolari di sangue, gratifica coloro che si uccidono dell'epiteto di vili. E si sbaglia. Chi si uccide, nella gran parte dei casi, è un ribelle, un anarchico della vita, uno che non si piega. Ed è uno che dovrebbe vivere per la somma di energia che racchiude.

Chi, se non un essere forte, può attraversare gli attimi che precedono il suicidio? Chi può accingersi ai preparativi di morte, freddo, risoluto, tranquillo?

Trattasi quindi di capovolgere il ragionamento: d'invertire l'ordine delle azioni: di rispondere alla voce che ci grida: uccidi!: no, debbo vivere. Trattasi, infine, di procrastinare, di rimettere l'atto funesto per congiuntura più dolorosa (chi può dire: so non sarò soffrirò mai più di oggi?)

Poveri, innumeri suicidi che potevate vivere poichè avete avuto la forza di morire: fiori troppo ricchi per uno stelo!

Malacoda.

Cronaca Cittadina

— Più complete notizie intorno ai progetti tramviari

La Società elettrica friulana, in vista della ognor crescente diffusione nell'uso dell'energia elettrica nei piccoli lavoratori e nelle officine di secondo e anche terzo e quarto ordine (in fatto d'importanza, intendiamoci); e d'altra parte per gli oneri esagerati che il Governo impone sulle forze idrauliche, in modo che i loro utilizzazione riesce, almeno per il Friuli, poco e punto conveniente, decise di fare notevoli impianti tecnici. Da qui la notizia divulgatasi della imminente attivazione di nuove linee tramviarie in città e fuori e che in parte noi raccogliemmo ieri.

Da informazioni posteriormente assunte, ci risulta che la Società è disposta a migliorare i tracciati tramviari: per esempio, applicare il doppio binario lungo la via Aquileia fino alla stazione ferroviaria; sistemare meglio la linea Poscolle che, allo stato attuale, non risponde alle esigenze del movimento cittadino; prolungare il binario del piazzale Venezia fino al Cimitero e inoltre attuare il prolungamento fuori porta Gemona fino a Paderno ed oltre.

Ma tutte queste innovazioni non possono venire dalla Società: l'iniziativa spetta specialmente al Comune, concessionario delle strade.

Per la costruzione del tram fino a Tarcento, l'idea fu abbandonata, perchè finora nessuna iniziativa locale è stata adottata.

Il capitale sociale fu aumentato di oltre mezzo milione appunto per venire incontro a qualche seria iniziativa.

— Un giovanotto che ha la nostalgia del Friuli... e della «bella friulana».

Ricorderanno i lettori il caso di quel Giacomo Keldorfer di anni 18-19 circa, il quale fu arrestato nei pressi di Ragogna per sospetti di spionaggio, e che poi fu processato dal pretore di S. Daniele per semplice porto d'armi (crediamo), passò quindi alle carceri di Udine e rilasciatone dodici o quindici giorni or sono. Lo avemmo anche in ufficio, appena fu scarcerato: e ci venne per acquistare i numeri della *Patria* che narravano le sue peripezie.

A Ragogna, egli potè innamorare (forse) di sè, una giovane del paese; certo, innamorarsi lui della ragazza, e prenderne (sembra) una tal cotta che... s'innamorò perfino di tutto il Friuli e dopo un breve distacco qui fece ritorno.

Era lui, il Keldorfer, che iersera passeggiava reduce da Ragogna-S. Daniele, in alta tenuta di ufficiale della marina austriaca, con tanto di medaglione sul petto. Era stato forse a salutar la morosa; e aveva «perduto il treno» per tornare a Trieste! Difatti egli non è che un allievo di un istituto nautico a Trieste: e quella divisa, non è che la divisa del collegio. Egli passeggiava pensieroso, la testa bassa; e pensieroso sedette al Caffè Corazza, dove stette qualche tempo. Indi, si alzò, riprendere le sue passeggiate... notturne, immerso in chissà quali tormentosi pensieri!

A discacciare i quali, eccolo fra la mezzanotte e la una al caffè della Nuova Stazione: e, per passare il tempo, si mette a giuocare al bigliardo col cameriere...

Il delegato signor Minardi che, assieme alla guardia scelta Città, pedinava il giovane... ufficiale austriaco, fortemente si meravigliò vedendolo persistere fuori, a quel l'ora di notte, a giuocar con un cameriere, invece che recarsi in qualche albergo a «posar le stanche membra»: e alla meraviglia, associò il sospetto. Fissò meglio il signorino... e lo riconobbe: era quel desso di cui dicemmo sopra.

Fattoglisi appresso, lo invitò a seguirlo. Non trovò peraltro accoglienze amiche.

— Ma come?... Ma perchè?... Io sono...

— Eh lo so io chi ella è! — interruppe il delegato. — Ci siamo conosciuti in carcere...

A quella constatazione, l'altro sbollì, impallidì e... tacque.

Oggi il Keldorfer si trova in guardina, a disposizione dell'autorità. Gli fu sequestrato lo spadino che portava al fianco.

Ma che cosa si deve dire di lui? ch'è uno squilibrato? ch'è proprio intabaccato della giovane ragognese, come il povero Don Chisciotte della sua Dulcinea?...

— Un disertore italiano.

Abbiamo da Gradisca sull'Isonzo 2 giugno:

Oggi si è presentato al locale Capitanato distrettuale certo Pasquale Mercogliano nato nel 1887 a Somma Vesuviano, provincia di Napoli, dichiarando di essere disertato ieri dalla 9.a compagnia del reggimento fanti N. 79, di stanza in Udine. Vestiva la completa uniforme e portava la baionetta. Fu trattenuto, in attesa delle solite informazioni.

— Il due disertori austriaci.

Stamane, si presentarono alla Pubblica Sicurezza locale due giovanotti: Tomaso Macek di Welz presso Marburgo e Luigi Lacek fu Tomaso di Rotheuwein pure presso Marburgo, spacciandosi per disertori austriaci. Dissero chi eran di guarnigione a Gorizia; ma che della vita militare erano stanchi.

Espressero il desiderio di recarsi a Milano, dove sperano trovar lavoro. Furono trattenuti, in attesa delle solite... come sopra.

— I lavori di restauro alla facciata del Duomo

Si sapeva che gli operai della Ditta Tonini lavoravano alla facciata del Duomo, ma non si sapeva a qual punto fossero giunti i lavori di restauro, causa quella benedetta armatura che copre tutto. E appunto per questo ieri abbiamo voluto... ficcarci il naso.

In breve tempo abbiamo constatato — si è fatto più di quanto si poteva credere. Difatti, la ditta Tonini ha fatto parecchio lavoro, cioè ha compiuto la facciata nella parte superiore. Ha cominciato col chiudere quella famosa finestra rettangolare, nel centro della facciata in linea dei rosettoni laterali, che i nostri buoni vecchi avevano aperto per dar luce alla chiesa, quando hanno deturpato il tempio internamente ed esternamente. Chiusa la finestra, furono rifatti a quel posto gli antichi archetti decorativi a completamento di tutta quella linea di decorazione gotica.

Sopra la linea dell'abaco degli archetti fu cominciata la ricostruzione della facciata di tutto il corpo centrale fino al timpano.

Tutta la parte della facciata ricostruita, fu posata sulla vecchia ben legata con tiranti che attraversano tutta la lunghezza del Duomo, e tenuta alcuni centimetri in rientranza per guadagnare la linea di strapiombo.

Il grande rosettone centrale, in alto — che misura 6 metri di diametro — fu ricostruito completamente con mattoni appositamente sagomati. Il cornicione del timpano è stato eseguito in modo molto corretto. La Croce è già stata posta sulla sommità della facciata. Ora, nella parte superiore, non manca che di finire la copertura di una parte del tetto che dovette essere demolita per i relativi rinforzi e per poter eseguire i restauri.

I lavori di rifacimento dei muri laterali interni della navata centrale, sono già completati.

Nella parte superiore non manca che di eseguire i restauri alle parti laterali della facciata; e anche questi fra non molto, potranno essere pure terminati.

— Sui lavori di restauro al nostro Duomo

abbiamo ricevuto, dal chiarissimo nostro collaboratore prof. cav. Giovanni Del Puppo, un interessantissimo articolo, nel quale la conoscenza dell'argomento e la competenza e l'amore dell'arte trovano espressione in una forma eletta, e invero eloquente. Lo pubblicheremo sabato.

— Scuola popolare Superiore

Martedì ebbero luogo gli esami del Corso teorico di stenografia, impartito nell'anno scolastico 1908-09, colla solita solerzia e competenza dall'egregio insegnante sig. Italico Casellotti, il quale portò gli allievi a risultati che soddisfecero la Commissione esaminatrice.

Si presentarono alla prova, ed ottennero la promozione i Signori. Fattori Vittorio con punti 28 su 30; Francescato rag. Gino con 28; Gualdi Ciro con 27; Marinatto Cirillo con 27; Martina Mario con 27; Vidal Vittorio con 28.

Presso il bidello dell'Istituto Tecnico restano a disposizione dei suddetti signori gli attestati di frequenza del Corso. Il Corso di stenografia pratica comincierà lunedì 7 giugno alle ore 20, nella stessa aula N. 2.o Corso.

— Per combattere la pellagra

Si sa che il Governo fra i provvedimenti escogitati per combattere la pellagra, adottò quello della distribuzione del sale ai pellagrosi. Nella nostra provincia (che fra le dichiarate infette da endemia pellagrosa); mentre dal 1 luglio 1901 al 30 giugno 1907 furono distribuiti quintali 534,20 di sale; nell'anno successivo (compiuto il 30 giugno 1908) se ne distribuirono 656,19; oltre centoventi quintali in più.

— Concerti estivi.

L'intraprendente signor Giuseppe Gross, proprietario della Birraria all'Adriatica» fuori porta Cussignacco, sabato a sera molto probabilmente inaugurerà una serie di concerti serali che dalle 8 alle 11 attireranno certamente una vera folla a godere il fresco del giardino e... della Birra.

L'orchestra, diretta dall'esimio M. Verza, sarà quest'anno collocata sull'apposito loggiato espressamente costruito, e eseguirà sempre scelti pezzi di musica.

All'amico Gross, non può certamente mancare il favore del pubblico udinese.

I ricordi del 1859

con riguardo speciale alle cose friulane, che abbiamo cominciato e continueremo a pubblicare, ci hanno già procurato incoraggiamenti e lodi e notizie. Per queste ultime specialmente, delle quali terremo il ben dovuto conto, ringraziamo vivissimamente; e preg iamo tutti coloro che sono a conoscenza di nomi, di fatti speciali, di aneddoti — qualunque sia la loro «importanza», anche piccola — a volerceli mandare o ad indicarci luoghi e persone presso cui farne ricerca.

Lavoro lungo e paziente richiederebbe il fare una storia partico lareggiata del contributo dato dal Friuli in ogni forma, dal 1848-49 al 1870, al grandioso edificio della Patria libera ed una, seanche finora inc mpiuta. Lavoro lungo e paziente: ma quanto riescirebbe di gloria a questo Friuli nostro amato! e di quanto valore educativo per le generazioni che ci urgono e per quelle che verranno!

Pur troppo, noi non ci sentiamo di compierlo, perchè troppo distratti dalle quotidiane non poche nè lievi occupazioni; ma ci chiameremmo paghi come di un sacro dovere compiuto, se i cenni frammentari che veniamo raccogliendo invoglieranno altri, molti altri ad aiutarci, invoglieranno qualcuno a tentare quel lungo lavoro.

— I proventi del dazio

Nel maggio, s'introitarono lire 78.356.96 contro 73.431.91 del maggio 1908: un aumento di L 4,925.05. Con questo aumento si venne a bilanciare la minor entrata dei primi quattro mesi, ch'era stata di lire 1233.59; laonde il maggior provento del dazio nei primi cinque mesi di quest'anno si riduce a lire 3691.46 — con una sosta negli aumenti degli ultimi anni, ch'erano assai più rilevanti. Speriamo bene, ad ogni modo; e che i sette mesi rimanenti miglioriano i risultati finora ottenuti.

— Tiro a Segno.

Domani e sabato dalle 16 e mezza alle 18 e mezza esercitazioni libere.

Domenica 6 giugno dalle 6 alle 8 *lezioni regolamentari* e dalle 8 e mezza alle 12 e dalle 14 alle 18 *Gara Sociale*.

— Programma musicale

che la banda del 79.o Reggimento fanteria, eseguirà giovedì 3 giugno in piazza V. Emanuele dalle ore 20.30 alle 22

1. Marcia. «Addio a Trapani» Musso
2. «Zingaresca» Caravaglios
3. Valzer «Elephas» Panin
4. Parte 1. «Mefistofele» Boito
5. «Danza Fentastica» Gerosa
6. Marcia Caratteristica «Tunisina» Pares

— Assemblea agenti

Domani a sera alle ore 9 nella sala superiore dell'Albergo Roma, Via Poscolle, vi sarà un'assemblea generale di tutti gli agenti di commercio per trattare su importanti comunicazioni della presidenza.

— All'adunanza di Venezia.

delle Camere di Commercio della Regione, per trattare delle convenzioni marittime, la nostra Camera fu presentata dal suo vice presidente, ragioniere Girolamo Muzzati.

— Fra giovanotti.

Iersera, sul viale Venezia, verso le ore 20.30, vennero a questioni, per futili motivi, Ernesto Bussi di anni 19, da Trieste, studente nel R. Istituto Tecnico, e il suo coetaneo Marcello Mamoli. Il Bussi dovè farsi visitare all'Ospedale: aveva ricevuto un pugno al labbro superiore, che gli portò contusione guaribile in dieci giorni.

I coniugi Celestina e Guido Picotti, anche a nome dei nonni e degli zii, annunciano, desolatissimi, il decesso avvenuto ieri sera del loro adorato

Rodi

di appena nove mesi.

I funerali seguiranno alle 7 di questa sera, partendo dalla casa in via della Vigna N. 13.

Udine, 3 giugno 1909.

Il nostro egregio e carissimo compagno di lavoro Guido Picotti e l'ottima sua consorte videro strappa rsi l'adorato primo frutto del loro amore, il piccolo grazioso

RODI

Con animo che fa per prova le angoscie della vita, ci associamo al loro dolore; ed anche a nome di tutti che lavorano al Giornale, diciamo loro l'unica parola che tali sventure irreparabili suggeriscono: Coraggio!

Redaz.

— Per il lutto di un collega.

In morte del bambino Rodi Picotti, figlio del nostro Redattore, e membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Friulana della stampa, il sodalizio medesimo ha versato lire 10 alla Colonia Alpina.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Due sedute, ieri. Nella seduta antimeridiana, si discusse la legge per le pensioni agli ufficiali della marina e se ne approvarono gli articoli.

Per Garibaldi.

Nella pomeridiana, appena terminata la lettura del processo verbale l'on. Gattorno, per la ricorrenza di una data sacra ai due mondi 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi, ricorda il Duce glorioso.

— Non avrei parlato, qui, — dice — se oggi fosse stato permesso a tutti gli italiani di recarsi nell'isola che è il più sacro altare di italianità (*Bene! Bravo!*). Invece io debbo notare con dolore, che tutte le società garibaldine hanno dovuto rinunciare al pellegrinaggio a Caprera per ostacoli che il Governo, sebbene esista una legge votata dalla Camera, non ha saputo rimuovere... Permettete, on. colleghi, che io mandi da questa aula un saluto reverente alla memoria del Generale! (*Bravissimo! Bene!*).

Leali (accennando con la mano ai colleghi del centro sinistro) — E anche noi ci associamo alle parole dell' on. Gattorno.

Mazza — Avevo domandato la parola senza sapere che sullo stesso argomento avrebbe chiesto di Parlare quegli che è senza dubbio il più autorevole rappresentante dell'esercito garibaldino. lo, nato in una generazione che non ebbe la ventura di assistere a quel glorioso periodo del nostro risorgimento, non posso tuttavia non mandare da qui il saluto reverente alla tomba del Duce.

Valga la mia adesione cordiale e incondizionata a dimostrare che l'Italia nuova intende mantenere, anche attraverso i secoli, l'amore e la reverenza per la grande figura del valoroso Maestro. (*Bene applausi da tutti i banchi.*) Mi associo quindi all' on. Gattorno invocando che il Governo, con l'aiuto della autorità giudiziaria o in qualunque altro modo, possa mettere termine a un dissidio che impedisce all'Italia di onorare un luogo sacro. (*Benissimo!*)

Presidente. Si associa e crede di poter affermare che più gli anni volgono e più si riaccenda nell'anima del popolo d'Italia il culto della memoria del sommo Duce, quale altissimo sentimento di gratitudine per i grandi benefici da lui resi alla patria, ed anche quale stimolo all'adempimento dei grandi doveri che abbiamo verso l'Italia. (*Applausi*).

L'on. Marcora dà poi schiarimenti circa lo stato della questione riflettente la proprietà di una piccola parte dell'isola, questione che sarà presto risolta, ma che frattanto non contrasta al diritto di pellegrinaggio agli italiani alla sacra tomba dell'Eroe.

Il ministro Lacava, in nome del governo, si associa al ricordo di Giuseppe Garibaldi che è superiore a tutti i partiti e la cui memoria rimane imperitura nella coscienza nazionale. (*Applausi*).

Podrecca, Ciufelli e il Presidente della Camera commemorano il maestro Martucci, la cui perdita è un grande lutto per l'arte musicale italiana.

Per assistere alle feste onde Milano solennizzerà il cinquantennario della sua liberazione, sarà delegata una rappresentanza della Presidenza, in union ai deputati della provincia di Milano.

Cominciò quindi, la discussione generale sul disegno di legge: modificazioni alla legge sull' ordinamento dell' esercizio di stato delle ferrovie.

Il bilancio degli interni fu approvato con voti 42 contro 55.

SENATO. Alle feste di Milano, rappresenteranno il Senato i Senatori della Provincia. Si continuò ieri la discussione del bilancio di agricoltura industria e commercio

Altre notizie parlamentari

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre annullamento delle elezioni di Biella (proclamato Quaglino socialista contro Bona) e di Firenze (proclamato Masini socialista contro Pandolfini.

Si vuole richiamare in vita l'antica sinistra, con programma democratico costituzionale. I promotori mandarono l'invito a una novantina di deputati.

— Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato, fra altro, il disegno di legge concernente la proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità, dovute dai comuni del Veneto e del Mantovano, il rimborso delle somme pagate dallo Stato per le spedalità negli ospedali austro-ungarici.

In memoria di Garibaldi

Roma, 2. Stamano ricorrendo il 27 anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Giunta comunale ha deposto una corona di allorо sul busto dell' Eroe nel salone del palazzo dei Conservatori. Un' altra corona è stata deposta sul busto dalla società dei reduci.

Notizie di onoranze alla memoria dell' Eroe giungono da tutte le provincie.

Maddalena 2. — Stamane in piazza Garibaldi si formò un corteo con musiche a cui partecipò anche la rappresentanza comunale e si diresse su due incrociatori a Caprera, ove vennero deposte corone sulla tomba di Garibaldi e si pronunciarono discorsi commemorativi.

Uccide l' amante a coltellate e si suicida sgozzandosi.

Roma, 2. Oggi a Roma lo scalpellino Augusto Fioretti di anni 44, preso da gelosia, chiamò nella sua camera la cugina Maria Fioretti di anni 28, della quale era amante, e la uccise a colpi di coltello; quindi con lo stesso coltello si suicidò sgozzandosi

La sorella dell' Augusto, avendo inteso delle grida che provenivano dalla camera vicina, cercò di aprire la porta, e non riuscendovi, andò a chiamare altri inquilini, i quali forzarono la porta e trovarono la Fioretti al suolo che rantolava. Appena adagiata sul letto spirò. Lo scalpellino era già cadavere.

Un congresso dello "Schulverein,

A Bielitz, l' oasi tedesca della Galizia si tenne un congresso del *Deutscher Schulverein*, la nota società pantedesca che ha uno scopo germanizzatore verso est e verso sud.

Al Congresso erano rappresentati 545 gruppi locali da 6.a 500 membri. Era presente, tra gli altri, il Ministro per gli interessi tedeschi, Scheiner, il quale disse che l' associazione non ha scopi aggressivi di conquista, ma solo di difesa contro gli attacchi ostili!

Subito dopo parlò il deputato Doberning quale rappresentante della Südmark « il cui scopo — egli disse — è quello di favorire economicamente il germanesimo nel sud *per tenere aperto al popolo tedesco un ponte all' Adriatico*. In questo lavoro, la Südmark è aiutata dallo Schulverein a cui devonsi rendere vivissime grazie. » (*Applausi*)

I proventi dello Sculverein nel 1908 sorpassarono un milione. La lotta linguistica vien proseguita contro gli czechi, i polacchi, gli sloveni e gli italiani. A quando la « Dante » incasserà un milione?..

Cinematografo Edison

Gran folla anche ieri ad ammirare la splendida proiezione di ***Napoleone***, (seconda parte). Questa sera si replica ed a richiesta generale si darà ***Salonicco e Smirne*** dal vero, e la comicissima ***Cretinetti sportman.***

Cinematografo Volta

Grande successo ottenne ieri la splendida pellicola del ***Giro d' Italia in Bicicletta.***

Vi si ammirano interessantissimi gli arrivi della I, II e III tappa, e le vicende emozionanti lungo il percorso.

Questa sera si replica, assieme agli altri numeri del programma, che furono tutti assai applauditi.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti, P. M. Tonini.

In cerca di occupazione.

Francesco Bertot di fu Antonio di anni 27, camerere, nato a Venezia il 3 aprile, non sapendo come... ammazzare il tempo, sportava dalla casa di Rosa Bertoli (presso cui si trovava a dozzina), un orologio a pendolo di lire 28, un bollettino del Monte di Pietà, e lire 15 in denaro.

Tanto l'imputato che la parte lesa sono... contumaci. Il Pubblico Ministero propone 14 mesi; il Tribunale acconsente.

Gazzettino commerciale

Rivista settimanale.

Cereali. Mercati scarsi: ecco la caratteristica della stagione attuale. Qualche rialzo nel granoturco (il bianco da 16.50 a 17 per quintale; il giallo da 16.15 a 17.75; il cinquantino da 15.75 a 16); stazionarietà nel frumento (30.50 a 31 per quintale), nell'avena (da 22 a 22.50 dazio compreso), nella segala (da 15.50 a 16).

Carni. Sempre le stesse oscillazioni nei prezzi, che però si mantengono fra le 165 e le 170 lire al quintale per buoi, peso morto; 145 a 150 per vacche; intorno a 120 per vitelli.

Frutta. Si comincia ad avere un certo quantativo di ciliege: oltre un centinaio di quintali, vendute a prezzi vari da 20 a 55 lire, secondo la qualità.

Foglia. Prezzi abbastanza elevati tutta la settimana. In media, da 10 a 25 lire al quintale, senza bacchetta.

Foraggi. Meno l'erba spagna, che segnò un ribasso di circa mezza lira per quintale in confronto della settimana precedente; i fieni d'ogni qualità aumentano di 30, 40, 50 centesimi per quintale circa. Tale aumento lo si deve allo scarso prodotto del primo sfalcio.

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento da l 30.50 a 31 — il Ql
Segala da l. 15.50 a 16.— l'Ett.
Granoturco giallo da l. 13.60 a 14.25
» bianco da l. 12 50 a —.—

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 10.— a 25.—
Piselli da l. 22.— a 35.—
Fagiuoli da l. 26.— a —.—

Pollerie.

Galline da l. 1.25 a 1.80 il Chil.
Oche novelle da l. 1.30 a 1.10
Tacchini da l. 1.35 a 1 70
Capponi da l. 1.40 a 1.70 il Chil.
Anitre da l. 1.20 a 1.35

Foglia di gelso da l. 10 — a 18.— Ql.
senza bacchetta a lire 18. — a 32.—

Luigi Prinicsigh, gerente responsabile

Nelle vicinanze di Udine

Municipio di Meretto di Tomba

Nel giorno 14 giugno c. m. ore 11 ant. presso questo Municipio seguirà l'incanto a schede segrete (unico), per appalto lavori di costruzione di un fabbricato scolastico a Plasencis sul dato di L. 26212.38.

Meretto, 1 giugno 1909.

Il Sindaco
F. Cisilino.

APPENDICE 80

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

P. oprietà riservata — Riproduzione vietata

Era sempre lo stesso numero, il 15725.

Il signor Valeroix provò il desiderio di interrogare l'impiegato per sapere chi fosse il possessore dell'apparecchio numero 15725, ma seppe trattenersi dal farlo temendo di mettere in sospetto l'impiegato stesso.

— Vi ringrazio signore, — egli disse — e domani mi farò premura di venire a saldare la partita del conte de la Rosiere.

Appena in istrada, Valeroix si diresse verso il più vicino ufficio telefonico. Egli ardeva dal desiderio di sapere chi fosse colui col quale il conte comunicava quasi giornalmente.

Appena entrato nel piccolo ufficio si fece consegnare l'elenco degli abbonati e accanto al numero 15725 lesse: Casa di salute del dottor Gondar in via Murillo.

— Che la contessa si trovi in questa casa di salute? — domandò il signor Valeroix a sè stesso. — Ma dunque essa è ammalata. Dio mio, ammalata ed io non lo sapevo...

L'ex intendente era divenuto pallido. Egli l'amava veramente la contessa e soffriva pensando ch'ella fosse ammalata.

— Ma perchè, se è ammalata, il conte me ne ha fatto un mistero? Perchè essa non mi ha detto nulla prima di partire? — continuò a pensare Valeroix mentre si dirigeva verso via Murillo.

Quando giunse dinanzi la casa di salute dottor Gondar esitò un istante, ma poi entrò nella portineria.

— Potete darmi notizie della salute della contessa de la Rosiere? — egli domandò al portiere, un pezzo d'uomo gigantesco.

L'interrogato spalancò gli occhi.

— Avete detto la contessa de la Rosiere? — egli disse.

— Precisamente.

— Qui non abitano contesse — disse il portiere.

— Eppure...

— E' come vi dico. Qui non ci sono contesse. Volete saperne più di me? Se vi dico che in questa casa di salute non vi sono contesse, dovete credermi. Basta così.

E con una leggera spinta costrinse il signor Valeroix ad uscire dalla portineria.

Eppure la contessa si trova in questa casa — mormorò l'ex intendente senza reagire contro i modi inurbani del portiere. — Perchè si è data la consegna di dire che la contessa non si trova qui? C'è da impazzire. Perchè tutto questo mistero? Bisogna che io ci veda chiaro in questa faccenda. Una donna come la contessa non si rassegna a nascondersi senza una buona ragione.

E in questa fuga e in questo nascondiglio c'era la connivenza del marito, cosa assai strana ed assolutamente inspiegabile per il signor Valeroix.

L'ex intendente comprese di aver fatto un passo falso con l'essere entrato nella portineria della casa di salute e con l'aver interrogato il portiere senza far uso di un po' di furberia.

Come avrebbe potuto nuovamente presentarsi dinanzi a quel cerbero, il quale aveva dovuto ricevere la contessa di non parlare a proposito della contessa de la Rosiere.

Il signor Valeroix si ricordò allora di avere incontrato una quindicina di giorni prima l'ex fornitore militare Magloir, quella buona lana che l'aveva iniziato nei piaceri parigini e che era stato condannato in contumacia a parecchi anni di carcere per malversazioni. Egli pensò che avrebbe potuto trarre profitto di costui per iscoprire che ne fosse della contessa. Il Magloir gli aveva dato l'indirizzo di casa sua in via Boulay, e Valeroix, senza esitazione, si rivolse a lui. L'affare fu presto combinato. Per poche decine di franchi il Magloir si assunse l'incarico di accertarsi se nella casa di salute del dottor Gondar si trovava la contessa de la Rosiere, ma nonostante l'abilità del farabutto, egli non riescì a cavare una parola di bocca dal gigantesco portiere.

— Eppure metterei non una ma tutte due le mani nel fuoco che la contessa si trova nella casa di salute. Vi essumete di sorvegliare quella casa? — domandò il signor Valeroix a Magloir.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35. 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio) O. 8.30; 9.48; 13.10, 17 5; 21.46.
da Cividale O. 6.50. 9.51; 12.55; 16.7; 19.20. 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.